

può essere più facilmente interiorizzata e quindi divenire più 'utile' di quella offerta da altri ».

La convinzione discutibile, che percorre tutto il libro, che i paesi in sviluppo stiano producendo nuovi sistemi politici e la scarsa originalità delle conclusioni sopra riportate, fanno invero dubitare dell'utilità di un'esposizione così complicata. Sia comunque chiaro che l'autore dimostra una conoscenza assai approfondita dei paesi che considera: il libro ci ha deluso proprio sul piano della teorizzazione, confusa e assolutamente priva di riferimenti empirici adeguati. Ed è un peccato perché di Nettl avevamo visto, pochi anni fa, un magistrale studio su Rosa Luxemburg in cui l'acutezza intellettuale e l'aderenza puntuale alle questioni trattate dimostravano notevolissime qualità del suo autore. Non possiamo purtroppo dire egualmente di questo suo ultimo contributo.

L. D. G. D.

SABINE G. H., *Storia delle dottrine politiche*, Etas/Kompass, Milano 1967. Un volume di pp. XVI-755.

Segnaliamo al lettore la nuova edizione di questa nota opera di G. H. Sabine. Si tratta di un contributo assai diffuso negli Stati Uniti ed in numerosi paesi europei. Anche in Italia — dopo la prima edizione presso Comunità nel 1963 — l'opera di Sabine ha avuto un particolare successo: quella attuale è la sesta edizione ed esce a cura di Francesco Paolo Maranini.

L'opera, che abbraccia l'intero e complesso svolgimento del pensiero politico occidentale, si divide in 3 parti: la prima riguarda « Le dottrine della Città-Stato » (Platone, Aristotele ed altri autori);

la seconda, intitolata « Le dottrine della comunità universale », comprende i pensatori latini e medievali; la terza, assai più ampia ed articolata delle precedenti, inizia con il Machiavelli e, attraverso l'esposizione del pensiero dei « classici » della politica, giunge fino alle prospettive ideologiche degli ultimi due secoli.

La nuova pubblicazione dell'Etas/Kompass si basa sulla terza edizione americana per la quale l'autore, recentemente scomparso, aveva riscritto gli ultimi tre capitoli relativi a Marx, al comunismo ed al fascismo, dopo aver avvertito la necessità di tale revisione in conseguenza degli importanti sviluppi della realtà e della dottrina politica avvenuti nel nostro tempo.

G. B.

STURMTHAL A. (ed.), *White Collar Trade Unions*, University of Illinois Press, Urbana-London 1966. Un volume di pp. XV-412.

L'esposizione di otto situazioni nazionali conclusa da un saggio comparativo di A. Sturmthal tende a fare un bilancio del sindacalismo dei lavoratori non manuali, analizzando il suo peso quantitativo, le forme del suo costituirsi e infine le conseguenze ideologiche del suo affermarsi nel più ampio contesto del movimento dei lavoratori organizzati. Inutile dire che le situazioni nazionali sono estremamente differenziate.

L'Australia inquadra le forti organizzazioni impiegate nel suo tradizionale sistema di minuta regolazione legislativa e arbitrale delle questioni sorgenti dal rapporto di lavoro. In Austria le forme organizzative ricalcano quelle del sindacalismo operaio, e sembra essersi affer-